

Prima lettura | **dagli Atti degli Apostoli** At 12, 24 - 13, 5

In quei giorni, la parola di Dio cresceva e si diffondeva. Bärnaba e Sàulo poi, compiuto il loro servizio a Gerusalemme, tornarono prendendo con sé Giovanni, detto Marco.

C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bärnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirène, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetràrca, e Sàulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bärnaba e Sàulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.

Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei.

Salmo 66: *Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.* (Rit.)



Dio abbia pietà di noi e ci benedica,/ su di noi faccia splendere il suo volto;/ perché si conosca sulla terra la tua via,/ la tua salvezza fra tutte le genti. Rit.

Gioiscano le nazioni e si rallegrino,/ perché tu giudichi i popoli con rettitudine,/ governi le nazioni sulla terra. Rit.

Ti lodino i popoli, o Dio,/ ti lodino i popoli tutti./ Ci benedica Dio e lo temano/ tutti i confini della terra. Rit.

Alleluia, Alleluia. *Io sono la luce del mondo, dice il Signore: chi segue me avrà la luce della vita. Alleluia.*

❖ **Dal Vangelo secondo Giovanni** | Gv 12,44-50

In quel tempo, Gesù esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre.

Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo.

Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».



■ LA NOTA BIBLICA

«Io sono venuto nel mondo come luce». Il testo dice letteralmente *Io sono luce* (*egō fōs*). Gesù è la vera luce, con essa gli uomini potranno uscire dalle tenebre e ricevere la vita divina. L'Hades dei greci e lo Sheol dei giudei erano privi di luce, quindi segno di morte. Gesù, essendo luce, è anche vita; vincere le tenebre significa vincere la morte. Il modo di uscire sia dalle tenebre sia dalla morte è attraverso la fede.

Credere in Gesù è fondamentale per avere una luce che non viene dal nostro sforzo intellettuale, ma è un suo dono esclusivo; più crediamo alla sua Parola e la viviamo, più questa luce ci viene elargita. Essa ci fa vedere ogni cosa in modo nuovo, ci fa comprendere chiaramente quello che è meglio per noi e per gli altri, sicché il vivere in lui diventa dinamico.

Il nostro modo di rapportarci col prossimo inizia a cambiare. Se prima ogni mutamento esistenziale e sociale ci rendeva paurosi ed esitanti, ora non più: siamo stati liberati dal buio in cui eravamo bloccati e la cultura della sfiducia è stata superata. Gli stessi nostri limiti e debolezze diventano una pedana di lancio per donare questa luce anche ad altri, come vasi comunicanti. E tutto perché siamo collegati alla fonte della vita in Gesù, non per nostro merito ma per grazia ricevuta. La nuova luce che nasce mettendo in pratica la Parola di Dio non elimina certi momenti di prova, ma ci dà la forza di superarli con determinazione per continuare ad andare avanti giorno per giorno con la nostra testimonianza.

Ciò in cui credo

Sono parrucchiera e faccio servizio a domicilio. Un giorno sono stata chiamata da una giovane signora sposata da poco, che aspettava un bambino. Triste, mi ha confidato che aveva intenzione di divorziare perché la suocera le rendeva la vita impossibile. L'ho ascoltata a lungo, poi le ho consigliato di aspettare. Dopo alcuni giorni mi ha chiamato anche la suocera per farsi tagliare i capelli. E subito mi ha parlato male della nuora. «Che strano – ho replicato –, proprio due giorni fa ero a casa sua e l'ho sentita dire solo cose belle su di lei...». Quando

ho incontrato di nuovo la nuora, le ho detto: «Sua suocera mi ha parlato bene di lei, le vuole tanto bene...».

Alcuni giorni dopo la famiglia si è ritrovata in occasione di una festa. Suocera e nuora si sono riviste dopo mesi ed è stato un momento bellissimo, come loro stesse mi hanno poi raccontato. E ringraziandomi: «Chi ti insegna le cose belle che ci dici?». Ho potuto così spiegare loro ciò in cui credo: quel Vangelo che insegna ad essere operatori di pace.

F. - Pakistan